

L'ESPRESSO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50.
Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50.
Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA LEGIONE ANGLO-ITALIANA

Il governo ha permesso gli arruolamenti per una legione italiana a Novara per conto del governo inglese.

Noi abbiamo finora esitato ad emettere il nostro giudizio, non potendo prestar fede ad una tal voce, finché non venisse ufficialmente confermata.

Ora però che il Signor Percy incaricato della formazione della nuova legione, ha messo fuori i suoi *cartelloni* d' invito pel macello della Crimea, non possiamo aspettare più a lungo a protestare contro questa nuova infamia, contro questo immorale mercato di carne umana.

Fra tutti i giornali dello Stato, il solo *Piemonte* ebbe il coraggio di approvare questa vendita d' uomini, come se si trattasse d' armenti, ed ecco quali ragioni ha saputo trovare per avvalorare il suo assunto.

« Perché tanto sdegno contro la legione anglo-italiana? perché prima di averla veduta nascere, vituperarla, come accolta di gente venduta e di mercenari? »

« Dove sta il male? arruolarsi in una legione ordinata da un *governo libero* e destinata a combattere un governo, che è la incarnazione del dispotismo sulla terra, significa essere mercenario, significa venderci? »

« Ognuno si dice, deve la sua vita al proprio paese, ma combattendo contro il russo non si combatte forse per la causa del proprio paese? ed il russo che è nemico del Piemonte, non è forse perciò solo il nemico naturale di tutta l' Italia? »

« Ma poniamo per un momento la politica da parte; discorriamo della legione italiana soltanto sotto l'aspetto militare. E com'è possibile non ravvisarne tutti i vantaggi presenti e avvenire? di che cosa hanno più urgente necessità gli italiani, se non di una buona educazione militare, e come potranno meglio raggiungere quest' intento, se non avvezzandosi ai cimenti delle battaglie, ai disagi dei campi, alla operosità della vita militare, in una guerra combattuta ad oltranza? »

« Se l' educazione militare degli italiani nel 1848 fosse stata più universale e compiuta, non è forse lecito supporre, che la causa dell' indipendenza avrebbe avuto maggiori probabilità di esito felice? »

« Nel 1800 Napoleone fece ordinare una legione italiana a Digione, la quale scese in Italia e si diportò valorosamente. Non venne in mente a nessuno di apporre a quei valorosi, che andarono ad arruolarsi sotto gli stendardi della Francia repubblicana, la taccia di mercenari. »

« Nel 1821 una legione italiana, comandata dal pie-

montese Pacchiarotti si mise a servizio del governo costituzionale spagnuolo, e pugnò con molta bravura. Quei legionari erano forse mercenari? »

« E la legione straniera in Africa, dove pugnò con tanta lode il rampollo Generale Raffaele Poerio; e la legione italiana di Portogallo e di Spagna, da cui sono usciti soldati come Giovanni e Giacomo Durando, Manfredo Fanti, Enrico Cialdini, Domenico Cucchiari, Ignazio Riboldi e tanti altri che oggi non ricordiamo, erano forse accolti di mercenari? E Giuseppe Garibaldi non ha forse combattuto con una legione italiana nell' America meridionale? »

« E poi oggidì l' Inghilterra è alleata del Piemonte; tutto quanto essa stima dover fare a pro della sua causa, torna a diretto ed immediato vantaggio del Piemonte; la causa è la medesima; Inghilterra e Piemonte hanno impugnato le armi per lo stesso scopo; il bene dell' una non può non essere bene dell' altro.... »

Ed ecco vuotato l' arsenale delle cattive ragioni che il *Piemonte* ha saputo sciorinare in favore dei legionari che si metteranno al soldo dell' Inghilterra.

Poche parole ci basteranno per mostrarne il sofisma.

Si parla del vantaggio dell' educazione militare per giovare alla patria in un altro 48, ma questa educazione non può forse acquistarsi che sotto le bandiere dell' Inghilterra? Un tale argomento non potrebbe applicarsi a qualunque altra armata del mondo, anche al soldo del dispotismo, e non basterebbe a scusare il mercato di carne umana della repubblica svizzera? »

Voi dite che i legionari italiani andrebbero a combattere per un governo libero, contro un governo che è l' incarnazione del dispotismo, ma noi vi chiediamo: vanno a combattere per la libertà o pel dispotismo? Che importa che l' Inghilterra sia libera e in guerra colla Russia, quando l' Inghilterra non dice agli italiani: venite a combattere per me, ch' io poi combatterò per voi? »

Il *Piemonte* cita più esempi e crede chiuderci la bocca con molti nomi, ma egli non ha badato che i suoi esempi si ritorcono tutti contro di lui, poichè in nessun d' essi si verificano le condizioni del presente arruolamento.

È vero che gli italiani si arruolarono con Napoleone nel 1800, ma impresero a combattere sotto insegne fino allora repubblicane e si proponevano di dare libertà all' Italia. È vero che gli italiani pugarono gloriosamente nella Spagna e in Portogallo, ma pugarono per la libertà iberica e lusitana, non come mercenari. È vero che Garibaldi si coprì di gloria a Montevideo, al servizio di un governo straniero, ma combattendo per la libertà di una repubblica contro il tiranno Rosas. È vero che Poerio ed altri italiani acquistarono fama ed onori nella legione

straniera in Africa, ma qual colpa avevano essi, se proscritti dalla patria, perseguitati dai loro governi, cercavano gloria e scampo nella carriera delle armi sotto le insegne di un governo straniero?

Dica l'Inghilterra che la legione italiana che si organizza a Novara, è destinata a combattere per la libertà d'Italia o d'un altro popolo, come per la libertà della Spagna e di Montevideo, pugarono Pacchiarotti, Cialdini e Garibaldi, e noi diremo agli italiani, accorrete sotto il leopardo inglese, non come mercenari, ma come campioni della libertà dei popoli; ma se l'Inghilterra non ci offre altro che danaro ed *educazione militare*, noi diciamo agli italiani: se vi è sacro il vostro onore e il nome italiano, non andate a Novara a vendervi come bestie da macello, rendendo comune all'Italia il marchio d'obbrobrio che l'Europa ha stampato in fronte alla nazione Svizzera!

IL MUNICIPALISMO PIEMONTESE

Dobbiamo farci interpreti di una lagnanza assai comune contro le grettezze del municipalismo governativo, il quale non sa parlare che di Stato piemontese, d'armata piemontese, di politica piemontese, e persino di marina piemontese!

Mentre si fanno tante proteste d'italianità, mentre si dichiara tanta guerra al municipalismo, eccita davvero non poca bile il sentir sempre parlare di esercito piemontese, di finanze piemontesi, di squadra piemontese, come se tutto lo Stato fosse Piemonte, o il Piemonte non fosse Italia, o le provincie abusivamente dette piemontesi non fossero l'aggregato della Sardegna, della Liguria, della Savoia, di Nizza, del Novarese e della Lomellina, tutte provincie italiane, meno la Savoia, ma non piemontesi.

Non sappiamo pertanto come tutti i giornali di Torino e certi giornali di Genova, più piemontesi dei giornali torinesi, parlino sempre di soldati piemontesi, di truppe piemontesi, di corpo di spedizione piemontese, quando si sa che a comporre il nostro esercito concorrono per eguale porzione liguri, nizzardi, sardi, savoiani, novaresi e lomellini. Non sappiamo come questo sordido municipalismo faccia sempre capo a tutti gli atti e a tutte le pubblicazioni del governo, venendo accettato a grossi caratteri nella *Gazzetta piemontese*, e non sappiamo neppure come il Sig. Lamarmora nel mandare un dispaccio dal campo per annunciare uno splendido fatto d'armi delle nostre truppe, si permetta di dire: *saprete questa sera, se i piemontesi fossero degni di battersi al fianco degli inglesi e dei francesi*. Perché piemontesi e non italiani? Perché piemontesi e non sardi? Perché piemontesi, e non liguri savoiani, nizzardi? ec.

In faccia alla nazione noi siamo italiani, e non abbiamo altro orgoglio, altra ambizione che di essere chiamati italiani. In faccia alla diplomazia siamo sardi, poichè Vittorio Emanuele è Re di Sardegna e non del Piemonte; perchè dunque dobbiamo udir sempre parlare d'armata e popolo piemontesi.... unicamente piemontesi?

Quando la nostra armata era in Lombardia, si onorava dell'appellazione di italiana, e soltanto in pochi casi prendeva il nome di armata ligure-subalpina. Ora che è in Oriente a rappresentare l'Italia in faccia all'Europa, come dicono i fautori del trattato d'alleanza, dovrà essa arrossire di questo nome, e dichiararsi unicamente piemontese?

Nell'ordine del giorno, letto alle nostre truppe sulle pianure di Marengo alla vigilia della partenza per la Crimea, il Generale Durando parlava della Croce di Savoia, nota in Oriente, e taceva della Croce di Genova, ommissione contro cui abbiamo dovuto protestare in nome di Genova e della storia. Ed ora nel primo dispaccio, che viene a rincuorare la nazione, dopo tante ansie, dopo tante

funeste notizie, nella prima vittoria, che parla del valore italiano, dopo tante trepidazioni, il Sig. Lamarmora ci viene a dire che non dobbiamo andar superbi del nome di italiani, ma del nome di piemontesi?

Il Signor Lamarmora è forse di quelli *illustri piemontesi* che, andando in Lombardia, credevano di *andare in Italia*, come se fossero partiti dagli antipodi, e non da Torino, da Novara, da Genova?....

Noi non facciamo queste lagnanze contro il municipalismo piemontese, mossi dal municipalismo ligure. Noi detestiamo tutti i municipalismi ad un modo, e non vogliamo essere che italiani.

Quando adunque il governo ci ha da parlare della nostra marina, non si renda ridicolo col chiamarla marina piemontese (perchè il Piemonte non ha mare, non ha navi e non ha marinai... tutt'al più ha qualche bravo investitore vestito da ufficiale di marina), ma la chiami marina italiana, o se vuole usare il linguaggio diplomatico la chiami marina sarda. Quando ci ha a dar contezza di qualche fatto d'armi dei nostri soldati, all'interno ci parli dell'armata italiana, all'estero parli dell'armata sarda, ma non ci venga mai fuori con un appellativo che non è fondato e non è vero in fatto, e che mostra nel governo un municipalismo antinazionale ed ingiurioso alle altre provincie dello Stato.

Sia detto una volta per sempre!

GHIRIBIZZI

— Non si può negare che il bombardamento di Sweaborg sia stato il più terribile e sanguinoso. Dalla parte degli alleati rimase ucciso un uomo!!! Da quella dei russi, le perdite sono... in proporzione!!!

— Quale vi pare la portata del bombardamento di Sweaborg? chiedeva un giovane ad un vecchio genovese. Mi fa ricordare, rispondeva il vecchio, di un dispaccio austriaco nel 1800, in cui il Comandante dell'assedio di Genova annunciava a Vienna la presa della *gran Città di Begato*, colla differenza che allora la *gran Città di Begato* era stata presa davvero, mentre adesso la *gran Città di Sweaborg* è stata semplicemente bombardata ad una distanza *competente*.

— I danni del *sultodato* bombardamento, computati secondo ragguagli semi-ufficiali, sono i seguenti: uccise quattro pecore, sei montoni, due asini e un dottore — feriti gravemente, un bue, un mulo, quattro porci, 50 gatti e 4 gatte (il sesso è stato constatato) — feriti leggermente, un tamburino, un guardarme, due cani e 40 topi di fortezza. L'incendio poi divorò 50 ettolitri di fieno secco, oltre molto *fieno fresco* abbrustolito. I muli e gli asini della santa imperiale armata russa si preparano a *divorare* il resto.

— Secondo gli ultimi dispacci del Generale Pelizza, il bombardamento e l'attacco generale di Sebastopoli doveva cominciare il giorno 18. Si potrebbe sapere che cosa sia avvenuto degli alleati dopo il principio di questo *terribile* bombardamento? Che si sia *rotto* il telegrafo???

— Si teme che gli alleati abbiano incontrato troppa difficoltà nel DENTE.... E sempre questo dente!! Maledettissimo DENTE!!!

— Sabato al dopopranzo, essendo stato colpito di colera fulminante un povero doganiere, fu mandato pel parroco delle Grazie, acciò lo confessasse e comunicasse. La serva rispose che il parroco dormiva, e quando il parroco dorme anche di dopopranzo, guai a chi lo sveglia!!

— Sapreste indicarmi il vero scopo del bombardamento di Begato.... voglio dire di Sweaborg? — Gli inglesi han bombardato Sweaborg per aver occasione di mandare un dispaccio a Parigi per l'arrivo della regina Vittoria.

— Leggiamo sopra un giornale che quasi tutto l'impero russo è rimasto sprovvisto di barbieri, essendo stati reclutati dal governo per far parte del corpo sanitario, in qualità di sotto chirurghi. Fortunati i russi che cascheranno loro sotto per le amputazioni!

— Il processo dei ministri in Danimarca, che sembrava sopito, si va nuovamente risvegliando. Possibile, che vi sia

S. Elena



Lo zio nel 1816

Parigi



Il nipote nel 1855.

uno Stato in Europa, in cui la responsabilità ministeriale voglia dir qualche cosa?

— A proposito, si potrebbe sapere quando sarà presentata nel nostro parlamento la legge sulla responsabilità ministeriale??

— Non si può negare che il governo abbia intenzione di fare delle considerevoli economie!! Ha diminuito di 8 centesimi al giorno il soldo dei veterani impiegati agli uffici civili e militari!!!

— Il *Corriere* ha fatto una famosa scoperta, che il suo sottorgano delle *rimesse* di S. Domenico, si è affrettato a raccogliere avidamente, come un trovato newtoniano. La scoperta consisterebbe nel far alloggiare permanentemente, nei conventi soppressi, le famiglie povere, abitanti ora nelle situazioni più malsane. Oh guardate un po', se non era il *Corriere*, chi avrebbe mai pensato a questo colpo di mano! Vi pare che la *Maga* abbia mai suggerito di destinare i conventi ed i monasteri ad uso d'abitazione per le famiglie povere?!? Questa scoperta è tutta del *Corriere*.

— E poi i russofili andranno dicendo che la flotta alleata nel Mar Baltico non giova a nulla! L'anno scorso Napier ha conquistato Boumarsund; in quest'anno Bruat ha bombardato (non preso! attenti bene) le cascate della Città di Seweaborg!..... Che cosa volete di più?

— Un nostro abbonato di Gavi si lagna d'aver ricevuto diverse volte il nostro giornale in ritardo, mentre l'ufficio lo spedisce sollecitamente e regolarmente. Preghiamo l'ufficio postale di Gavi a rimediare a questo inconveniente, onde risparmiarci l'incomodo di ricorrere a chi di ragione.

COSE SERIE

BOLLETTINO SANITARIO.— Dal mezzogiorno del 20 a quello del 21 Agosto si verificarono in Città 21 casi e 18 decessi. Dal mezzo giorno del 21 a quello del 22 si ebbero casi 51 e 21 morti. Dei primi 22 sono di uomini, 9 di donne. Dei morti 12 sono uomini e 9 donne.

MARINA MILITARE.— L'amministrazione pellettiana merita sempre le stesse e nuove lodi per la sua previdenza e i vantaggi che rende alla marina dello Stato. Abbiamo già parlato del vapore *Ichnusa* che è tuttora in Darsena, mentre avrebbe potuto essere armato in pochissimo tempo e con poca spesa. Dobbiamo dire altrettanto dell'*Authion*, che spedito appena in Crimea, dopo 40 giorni di viaggio, dovette ritornare in Darsena per farsi cambiare le caldaie, che devono ancora costruirsi in Inghilterra, e che dal primo giorno che fu varato in mare, non erano mai state cangiate. Il vapore stette in Darsena otto mesi in perfetto disarmo, e non si pensò mai a fare lo scambio, e si è perciò costretti a farlo ora in fretta, mentre è maggiore il bisogno, e mentre lo Stato paga 80 mila franchi al mese (compreso il carbone) per due vapori mercantili dell'impresa Rubattino.

VITTIME DEL MORBO.— Sembra che quelli che *eacciano* il colera vadano da qualche tempo, sbagliando d'indirizzo, perchè invece di colpire esclusivamente persone del popolo, continuano a far morire persone di civile condizione. È morto infatti il Colonnello Lorenzani, il Negoziante Ponzone, son morti i mediatori Penna e Massa, un capitano marittimo, il Consigliere Dealbertis (questo però non di colera) e il rabbino degli israeliti Graziadio Moise Pavia. Egli fu assalito dal colera il Lunedì alle 8 antim. e all'indomani alle 11 era già morto, dopo spasimi e dolori orribili. Contrasse il morbo per l'assistenza prestata ai colerosi, di cui era ministro, e tutti i suoi correligionarii si accordano a rendere omaggio alla sua carità, al suo zelo e alla sua intelligenza. Senza dubbio il suo esempio avrebbe potuto servir di norma a molti preti cattolici.

SIFILICOMIO.— Tutte le speranze che si erano concepite che l'autorità si sarebbe una volta occupata di questo importante argomento, riconoscendo la necessità di fondare in Genova un ampio stabilimento per la cura delle malattie sifilitiche, sono andate in dileguo. In conseguenza continua come prima la deportazione delle prostitute a Torino e la centralizzazione della sifilide, come di tutte le altre cose, nella Capitale. Ogni prostituta costa sempre una buona somma pel trasporto da Genova a Torino e da Torino a Genova, oltre la scorta, e la metà del denaro che si spende all'anno in questo glorioso andirivieni di femmine da po-

stribolo, basterebbe ad esuberanza a far fronte alle spese di uno speciale sifilicomio nella nostra Città. L'amministrazione dell'Ospedale Pammatone, fece a questo proposito delle proposte moderatissime al governo, ma il governo non le volle accettare e preferisce di far partire ogni settimana i convogli di prostitute per la capitale. Notiamo di passaggio che la provincia di Genova paga una buona somma per Sifilicomio, di modo che il governo non farebbe che pagar un suo debito, fondando a Genova un sifilicomio distinto da quello di Torino per le prostitute di Genova.

PORTOMAURIZIO.— (Ci scrivono dal porto il 20 Agosto)
— **NON PIU' PODAGRA, NON PIU' CHIRAGRA — RIMEDIO INFALIBILE.**— Si prenda con due delicatissime dita il N.º 18 dell'*Armonia*; si legga vicino al letto del paziente, con voce alta e colle debite pause, la rettificazione ivi inserita sulle elezioni di Portomaurizio. Con voce alquanto nasale si pronuncino le più notevoli frasi, come a mo' d'esempio: *che i continui articoli della Maga, trovassero una qualche risposta in quella — se non senza vergogna, almeno senza mancanza di decoro — poichè anche che (!!!) è carità cristiana alla moda.* — L'ammalato, alla prima lettura, sentirà dolori insoffribili, ma alla seconda sarà bello e spedito scapperà dal letto. Lo specifico è infallibile e pel bene dell'umanità si raccomanda a tutti i medici dell'universo. In Portomaurizio tutte le esperienze tentate riuscirono a meraviglia e si stanno facendo studi per applicarlo a tutte le malattie nervose. Per lo spaccio dirigersi al noto Avvocato Bartolomeo Ferrari Segretario della Compagnia di S. Vincenzo de Paoli e al pseudo-Roccaferrata. (*Nostr. Corr.*)

DISPACCI ELETTRICI

TRESIBONDA 6 Agosto.— Dodici mila Russi comandati da Jusuloff avrebbero battuti i Turchi a Kimprkoi. I Russi, a 3 ore da Erzeroum, minacciavano fortemente questa città sfornita di fortificazioni e di munizioni. Fu vietato alle famiglie di abbandonare la città, e tutti gli uomini validi sarebbero chiamati a resistere al passaggio dei Russi.

ANCONA 20 detto.— Il governo ha accordato la costruzione della ferrovia da Bologna a Roma a una compagnia francese.

VIENNA 18 detto.— Un concordato fu concluso tra l'Austria e il Governo Pontificio.

Il bombardamento di Sebastopoli ripigliò il 17. Gli assediati risposero gagliardamente e ridussero a silenzio le batterie alleate. (Di sorgente russa.)

PARIGI 22 detto.— Il generale Pélissier scrive il 19 Si dovette continuare l'armistizio anche oggi!!!

I Russi hanno tolto i loro morti. I risultati danno 2129 russi tumulati dai francesi, 4200 dai russi. Il fuoco dell'artiglieria ricominciò contro Sebastopoli. Si credette per errore al bombardamento!!! Il fuoco dei nostri cannoni continua ad agevolare i lavori d'approccio contro il campofesso!!! delle opere di Malakoff.

A norma del Pubblico e dei Superiori dell'Ospedale di Pammatone, intendo far conoscere che nel tempo in cui ebbi la sventura di dovermi far curare in detto Ospedale, affetto da Artrite alle gambe e alle braccia, fui nella *Banda* affidata al medico Saredo Parodi, di cui non ebbi alcun motivo di lodarmi, come credo non ne abbiano gli altri ammalati. Per maggiori informazioni, prego il Presidente ed il Deputato alla casa a dirigersi agli stessi.

Carlo Deobertis
Falegname in Piazza Valoria.

Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, Ger. resp.